

SHALOM

COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA

שלום
MAGAZINE

Una legge contro l'odio

Il DDL antisemitismo alla prova delle istituzioni



**LE RAGIONI DELLA
GUERRA ALL'IRAN**

di Ugo Volli
pag. 4

**APPROVATO IL DDL
ANTISEMITISMO**

*Resta la definizione dell'IHRA
malgrado il no di parte dell'opposizione*

di Elisabetta Fiorito
pag. 5

**«SODDISFATTI PER IL DDL ANTISEMITISMO.
IL CONTRASTO ALL'ODIO ANTIEBRAICO
UNA PRIORITÀ NAZIONALE CONDIVISA»**
Intervista alla neopresidente UCEI Livia Ottolenghi

di Ariela Piattelli
pagg. 6 - 7

INSERTO SPECIALE PESACH 5786

Resta sempre aggiornato con *Shalom* quotidiano on-line
inquadra questo QR-CODE o vai sul sito shalom.it



MAGEN DAVID ADOM
PER SALVARE VITE

Grazie a te

Anche nel 2025 gli Amici di Magen David Adom in Italia hanno supportato il Servizio di Emergenza in Israele

100 Giubbotti
protettivi

100 Elmetti
protettivi

80 Defibrillatori per
ambulanza

Inaugurate 2 Ambulanze
dalle Comunità ebraiche di Milano e Roma

11 Borse di studio per un anno di
studio per i paramedici

1 Moto medica

3 Rampe per
ambulanza

2 Ventilatori per
ambulanza



**MAGEN
DAVID
ADOM
ITALIA**

Insieme per salvare vite! 

Associazione Amici di Magen David Adom in Italia ETS
IBAN: IT 95 L 02008 01664 0001 0626 9375
5x1000 C.F. 92067200136



EQUIPAGGIAMENTI SALVAVITA, AMBULANZE, SERVIZI MEDICI



info@amdaitalia.org -  +39 392 0069690 - www.amdaitalia.org



L'Editoriale

di Ariela Piattelli

963 ragioni per una legge contro l'antisemitismo

Il rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, oltre all'incremento del fenomeno con 963 atti antisemiti registrati nel 2025, rivela una realtà che nessuno può ignorare o sminuire: oggi la fonte ideologica predominante dell'ostilità verso gli ebrei è l'antisemitismo legato a Israele, che ha proiettato sullo Stato ebraico e sul Sionismo antichi stereotipi antiebraici. È questa la tendenza contemporanea, la cartina di tornasole di tutte le ragioni che hanno spinto chi si è battuto per un atto normativo contro l'antisemitismo, che fosse giusto ed efficace. Un disegno di legge, poi discusso in aula e approvato in Senato, che accogliesse, percepisce nella sua integrità la definizione operativa dell'International Holocaust Remembrance Alliance: uno standard internazionale che definisce le forme contemporanee dell'odio antiebraico, comprese quelle che si manifestano nel discorso su Israele, e che permette di evitare quelle zone franche interpretative proprio dove la deriva antiebraica adesso si annida di più.

Per approvare il DDL a Palazzo Madama, ad alcuni non sono bastati però l'appello della senatrice Liliana Segre che ha chiesto la più ampia e trasversale convergenza possibile, né i risultati allarmanti del rapporto del CDEC. Buona parte delle opposizioni si è divisa sul recepimento della definizione dell'antisemitismo dell'IHRA, che è proprio il fondamento del DDL. I detrattori sostenevano, in sostanza, che accettare interamente la definizione significa limitare la libertà d'espressione, il diritto di criticare il governo e la politica israeliana. Ma non è così. L'IHRA definisce nettamente i confini tra critica legittima, delegittimazione d'Israele e negazione del diritto di autodeterminazione del popolo ebraico. Non recepirlo come quadro di riferimento nel disegno di legge, che adesso passa alla Camera per entrare nell'ordinamento normativo italiano, significava concedere il lasciapassare alla più aggressiva, drammatica e attuale forma di antisemitismo. È per questo che quella approvata in Senato è una risposta adeguata delle nostre Istituzioni per contribuire a combattere in Italia quelle forme di odio, che in nome di una presunta "libera espressione", hanno travolto tutti gli ambiti della società, piazze e università comprese. Al DDL abbiamo dedicato la copertina di questo numero di Shalom Magazine, in cui raccontiamo tutti i suoi aspetti, l'iter che ha portato al voto e le posizioni dei partiti.

Intanto, mentre scriviamo, Israele sta conducendo con risultati importanti l'operazione "Ruggito del leone" per disinnescare la minaccia iraniana. Le sirene suonano nelle città israeliane e i missili dall'Iran hanno purtroppo causato vittime e feriti. Nelle piazze italiane in cui si manifesta per un Iran libero, sventolano anche le bandiere dello Stato ebraico: nell'edizione online di *Shalom* potete trovare analisi, commenti e aggiornamenti sul conflitto in corso. Infine, come ogni anno, in questo numero trovate l'inserito dedicato a Pesach, a cura dell'Ufficio Rabbinico di Roma.

Pesach Kasher VeSameach



CAMPAGNA DI RACCOLTA DOCUMENTI

Archivio Storico Fondazione Museo della Shoah

DONA, IN ORIGINALE O IN COPIA, I DOCUMENTI DELLA TUA FAMIGLIA ALL'ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE MUSEO DELLA SHOAH.

Una fotografia, una pagella, un biglietto da un carcere, una lettera dal campo di Fossoli e altri documenti di questo genere, che forse tieni custoditi in una scatola o in un cassetto, possono diventare testimonianza. Permettici di tramandare la memoria dei tuoi cari alle giovani generazioni attraverso mostre, convegni, portali per studenti e molto altro.

Affida alla storia la tua memoria.
Contatta l'Archivio Storico della Fondazione Museo della Shoah:
archivio@museodelashoah.it o chiama il numero 06 68805806

Le ragioni della guerra all'Iran



L'operazione "Ruggito del leone", iniziata il 28 febbraio scorso con l'eliminazione di quasi tutti i più importanti dirigenti del regime islamista dell'Iran a partire dall'ayatollah Ali Khamenei e proseguita col bombardamento dei maggiori centri politici, nucleari, missilistici, marittimi, in generale militari e polizieschi del paese, è stata il maggiore episodio bellico degli ultimi decenni. Ma prima ancora è stata una scelta politica e strategica di grandissima audacia, presa in solitudine da Trump e soprattutto da Netanyahu. È Israele, infatti, che si è assunto la responsabilità del primo colpo ed è Israele che dovrà fare i conti con le conseguenze di questa decisione nel suo contesto geopolitico per i prossimi decenni. In fondo, a partire dal piano di pace di Trump del 29 settembre 2025 e prima ancora delle vittorie dell'esercito israeliano su tutti i fronti, sui confini di Israele era stata assicurata una quiete non troppo diversa da quella precedente al 7 ottobre 2023; anzi la situazione era assai migliore, con i principali movimenti terroristi (Hezbollah, Hamas, Jihad islamica) ormai battuti e disorganizzati, la Siria sottratta al

dominio iraniano, l'Iran stesso duramente sconfitto nella "guerra dei 12 giorni" del giugno 2025.

Perché allora non lasciare le cose come stavano, "gestire il conflitto" invece di cercare di risolverlo, affidarsi ai fiumi di parole e alla dilazione senza fine della diplomazia internazionale? Così in fondo avrebbero fatto quasi tutti gli Stati europei, così consigliavano (e oggi rimproverano aspramente Israele di non aver fatto) non solo le piazze antisemite, ma tutti i politici, gli intellettuali, i media "progressisti". Ci sono almeno tre ragioni che giustificano, anzi rendono necessaria e doverosa questa scelta politica. La prima è che l'Iran (e con lui i movimenti terroristici finanziati, armati e comandati da Teheran) non hanno mai ammesso la sconfitta, anche quando l'avevano promesso non si sono disarmati, hanno sempre dichiarato esplicitamente che il loro scopo continuava a essere la distruzione di Israele. Insomma, la guerra non era affatto conclusa e per terminarla bisognava fare quel che Netanyahu aveva promesso fin dall'inizio: schiacciare la testa della piovra

che cerca di strangolare Israele.

La seconda ragione è ancor più concreta: dopo la sconfitta di giugno l'Iran non aveva accettato di rinunciare ai suoi progetti di armamento nucleare e missilistico, ma li aveva ripresi alacrememente. Nei colloqui subito prima della guerra i negoziatori iraniani si vantavano con quelli americani di avere praticamente pronto l'esplosivo nucleare per undici bombe atomiche. La sola lezione che il regime degli ayatollah aveva tratto da quella batosta era la necessità di nascondere più in profondità le proprie armi per renderle inattaccabili. Messe al sicuro le testate atomiche e i missili in grado di raggiungere non solo Israele ma anche l'Europa e in prospettiva gli Usa, con le fabbriche capaci di produrre in serie decine di migliaia di droni capaci di saturare le difese di tutti gli stati e di interrompere il rifornimento energetico del mondo, l'Iran si stava avvicinando a una condizione di invulnerabilità paragonabile a quella russa o almeno nordcoreana, che l'azione di Usa e Israele ha prevenuto all'ultimo momento.

Vi sono poi ragioni più generali. L'Iran dominato dagli islamisti era l'ostacolo principale e irriducibile alla normalizzazione e pacificazione del Medio Oriente, a quella "via del cotone" che unirà l'India all'Europa attraverso Arabia, Giordania e Israele. Soprattutto, negli ultimi 50 anni, l'islamismo era (ed è ancora nei media e fra i politici europei) l'alternativa al liberalismo, al libero mercato, alla democrazia, all'America: l'ultima grande ideologia totalitaria dopo nazifascismo, comunismo, terzomondismo, difesa perciò da tutti coloro che ne condividono l'odio per l'Occidente e i suoi valori. La sconfitta dell'Iran era necessaria anche per voltar pagina, liberando finalmente le vittime dell'islamismo e mettendo fuori gioco i suoi carnefici, anche fuori dall'Iran.

● Ugo Volli ●

Questo numero di Shalom Magazine è stato chiuso il 6 marzo 2026.

Gli aggiornamenti sulla situazione in Israele sono disponibili sul sito [Shalom.it](https://www.shalom.it)

Inquadra il QR code



Approvato il DDL antisemitismo

Resta la definizione dell'IHRA malgrado il no di parte dell'opposizione

Non c'è l'unanimità tanto auspicata dalla senatrice Liliana Segre nell'aula del Senato. Il disegno di legge per il contrasto all'antisemitismo è passato con 105 sì, 24 no, 21 astenuti in una seduta dai toni aspri dove si è registrato di fatto un muro contro muro tra la maggioranza e larga parte dell'opposizione. A favore si sono dichiarati, oltre ai gruppi di centrodestra, Azione, Iv e sei riformisti dem. Un Pd spaccato in cui la segreteria vota l'astensione. Contrari Avs e Cinque stelle, malgrado all'inizio il movimento avesse annunciato l'astensione. Per il centrodestra, Ester Mieli di Fratelli d'Italia spiega il perché della legge: «La situazione è peggiorata, quello che credevamo fosse un problema risolto, non lo è, ma addirittura si è diffuso come un virus, attraverso le piazze, i social, qualcosa che è diventato di moda, fa tendenza, fa appartenenza». Dall'opposizione la senatrice cinque stelle Alessandra Maiorino risponde: «Equiparare antisemitismo ad antisionismo è un errore storico a cui non parteciperemo». Nel Pd diviso, per Graziano Delrio dei riformisti «questo provvedimento rompe un silenzio della cultura democratica del paese che non ha discusso abbastanza di questa emergenza». Mentre per Francesco Boccia della segreteria dem, il problema è la definizione dell'IHRA «che presenta ambiguità e non poche equivocità».

Il disegno di legge infatti adotta la definizione dell'IHRA, l'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria della Shoah, che considera antisemita anche l'antisionismo o la negazione del diritto all'esistenza di Israele. È questo l'aspetto delle proteste della sinistra che teme un

silenziamento su Israele. Il che non è del tutto vero. Per la definizione dell'IHRA si può criticare il governo di Gerusalemme, ma, per esempio, non si possono fare paragoni impropri come quelli tra la politica israeliana e quella nazista. O considerare gli ebrei come collettivamente responsabili per le azioni dello Stato d'Israele. Da parte della sinistra, il tentativo era di sostituire la definizione dell'IHRA con quella di Gerusalemme per la quale si può definire il sionismo una forma di nazionalismo, sostenere il movimento Bds o paragonare Israele ad altri contesti storici. Ipotesi che è stata bocciata dalla maggioranza.

Durante i lavori in commissione, non è comunque mancata la collaborazione bipartisan, il che rende ancora più assurda la spaccatura che si è poi verificata in aula. Sono stati accolti alcuni emendamenti delle opposizioni ed eliminati gli aspetti più controversi del disegno di legge. Sono spariti lo stop alle manifestazioni in caso di sospetta presenza di simboli antisemiti e l'inasprimento delle norme penali. L'articolo 3 del testo base prevedeva infatti la possibilità di vietare manifestazioni «in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, slogan, messaggi e qualunque altro atto antisemita». Non è invece stato accolto un emendamento di Maurizio Gasparri di Fratelli d'Italia che introduceva una norma penale. «Le norme repressive - ha osservato la relatrice Daisy Pirovano della Lega - esistono già, c'è la legge Mancino». Sono state accolte le modifiche di Delrio, Iv e Azione dell'opposizione e dei gruppi di maggioranza che «danno un cappello normativo a quanto già esiste, vale a dire la Strategia nazionale di

contrasto all'Antisemitismo e l'attività del Coordinatore nazionale, con linee guida che dovranno essere declinate per tutti i settori della vita sociale, come la scuola, lo sport, la Pubblica amministrazione e via dicendo».

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha accolto «con soddisfazione l'esito della votazione sul disegno di legge che rappresenta una vittoria per tutte le componenti della società civile non soltanto per la compagine ebraica, un segnale forte al contrasto all'odio antiebraico con una priorità nazionale condivisa».

«È una notizia bella e importante che il Senato abbia approvato il disegno di legge contro l'antisemitismo, oggi più che mai necessario - ha commentato Victor Fadlun, Presidente della Comunità Ebraica di Roma -. Quando sarà passato anche al vaglio della Camera, diventerà uno strumento decisivo nel contrasto all'odio antiebraico in tutte le sue forme. Compreso l'odio verso Israele, baluardo dell'Occidente e unica democrazia del Medio Oriente. È positivo che il testo abbia ottenuto una larga maggioranza. Colpisce però che l'appello all'unità di Liliana Segre non sia stato accolto da una parte sia pur minoritaria della politica e che a sinistra si sia cercato di annacquare la definizione di antisemitismo accettata in tutta Europa».

Il disegno di legge passa ora all'esame della Camera per l'approvazione definitiva. Non c'è stata l'unanimità, ma maggioranza e la parte dell'opposizione moderata hanno votato a favore. Un'occasione mancata, ma l'importante adesso è che diventi legge.

● Elisabetta Fiorito ●

IFI Impresa Funebre Internazionale s.r.l.
BET CHEVROT

IFI
offre funerale, giardinetto e monumento.
Servizi di alta qualità al prezzo più basso del mercato

«Ceravamo, ci siamo e resteremo al servizio della Comunità con serietà, professionalità ed onestà come facciamo da oltre 30 anni»

Fiduciario del Centro Bet El

TEL. 06 58.10.000
VIA ROMA LIBERA, 12A - 00153 ROMA - FAX 06.58.36.38.55 - WWW.IMPRESAFUNEBREIFI.IT

«Soddisfatti per il DDL antisemitismo. Il contrasto all'odio antiebraico una priorità nazionale condivisa»

Intervista alla neopresidente UCEI Livia Ottolenghi



Sessantatré anni, professore ordinario di Odontoiatria all'Università La Sapienza di Roma, Livia Ottolenghi è la nuova presidente dell'Unione della Comunità Ebraiche. Succede a Noemi Di Segni, presidente per due mandati dal 2017. Nella giunta Ucei uscente è stata assessore alle Politiche educative, ma il suo impegno per il mondo ebraico parte da lontano: Asili, Scuole, Comunità Ebraica di Roma e UCEI stessa, dove è stata anche assessore alle politiche giovanili, sono alcune delle istituzioni presso cui ha dedicato le sue energie.

Quali sono le priorità del tuo mandato? Come tradurrai apertura, identità e crescita culturale in politiche concrete?

Le priorità del mandato sono tre: costruire una governance realmente condivisa, rafforzare l'identità

ebraica in chiave inclusiva e promuovere una crescita culturale strutturata e misurabile.

Tutto questo non parte da zero. L'Unione ha costruito negli anni un patrimonio solido di esperienze, progetti e competenze, grazie anche a un personale formato da professionisti di grande qualità, che rappresentano una risorsa preziosa e strategica. Il mio impegno è valorizzare questo capitale umano e istituzionale, rafforzandolo e mettendolo nelle condizioni di operare con strumenti ancora più efficaci. Partiamo con una giunta rappresentativa di tutte le sensibilità presenti in Consiglio, ci saranno deleghe forti e chiare, tavoli tematici permanenti con la partecipazione di Comunità, esperti e giovani. Significa ricostruire fiducia tra centro e periferia, attivare strumenti di ascolto periodici e garantire trasparenza attraverso monitoraggi e report pubblici. È un'evoluzione di quanto già avviato, non una cesura. Intendiamo valorizzare la tradizione ebraica italiana – capace storicamente di tenere insieme studio, pluralismo e dialogo – promuovendo sinergia tra dimensione religiosa, culturale e civile. Anche qui partiamo da basi importanti: scuole, centri culturali, il Collegio Rabbinico, progetti educativi e di memoria che hanno dato frutti significativi e

che meritano continuità e ulteriore sviluppo. Identità non è chiusura, ma consapevolezza. Ed infine la crescita culturale, che significa collegare scuole, Collegio Rabbinico, università e centri culturali; rafforzare e promuovere percorsi di leadership giovanile e innovazione. Ogni ambito avrà obiettivi pluriennali e indicatori verificabili, nella consapevolezza che una buona politica si misura anche dalla capacità di consolidare e migliorare ciò che funziona.

Quale ruolo deve avere oggi l'ebraismo italiano nel dibattito pubblico nazionale?

L'ebraismo italiano è già oggi un interlocutore autorevole e deve continuare a crescere in questo ruolo, in modo sempre più riconoscibile e propositivo nel dibattito pubblico nazionale. Questo è stato possibile anche grazie al lavoro svolto negli anni dalle leadership precedenti e da professionisti competenti che hanno saputo costruire relazioni istituzionali solide e credibili. La sua storia millenaria, la capacità di sintesi culturale e il radicamento nel Paese consentono all'ebraismo italiano di offrire un contributo originale sui temi dell'etica pubblica, dell'educazione, della memoria, della libertà religiosa e del pluralismo. Non si tratta di occupare uno spazio per rivendicazione identitaria, ma di assumere una

Rapporto CDEC 2025: record di atti contro gli ebrei

Il “Rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia 2025” a cura dell'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC delinea un quadro estremamente preoccupante, con 963 episodi di antisemitismo registrati, cifra mai raggiunta prima. Rispetto al 2024 si osserva un incremento sia nel numero che nella gravità degli episodi. Dominano insulti e minacce, con caratteri sempre più espliciti: contumelie, insulti, lettere minatorie, svastiche incise sulle porte delle abitazioni, simboli di odio vicino a luoghi ebraici. Il 2025 vede un numero record di atti discriminatori (61), come l'allonta-

namento di clienti da ristoranti o alberghi, la negazione di taxi ai “sionisti”, intimidazioni di medici a pazienti ebrei, studenti ebrei (persino bambini!) sottoposti ad angherie da parte di insegnanti pro-pal, boicottaggio di prodotti ritenuti “sionisti”. Le vittime principali non sono più solo figure note dell'ebraismo italiano, ma sono interessati anche privati cittadini, famiglie, studenti, lavoratori nel settore pubblico, pensionati e turisti.

La matrice ideologica predominante è l'antisemitismo legato ad Israele e al sionismo, oltre a fenomeni di vecchia data come l'accusa del sangue, l'odio

per il genere umano, la tendenza ai complotti, il razzismo, la mostrificazione degli ebrei.

Continuano a rafforzarsi l'indifferenza e l'accettazione sociale dell'antisemitismo che in settori come scuola, università, politica, sindacati, mondo della cultura e dello spettacolo raggiungono livelli allarmanti. Attacchi agli ebrei e narrative giudeofobiche provengono da istituzioni laiche e religiose, emergono da mezzi di comunicazione, esponenti politici, mondo della cultura e dello spettacolo, social web. Preoccupa la costante progressione delle aggressioni fisiche: ben 18

responsabilità civica: rafforzare ulteriormente il dialogo con istituzioni, media e società civile, contrastare l'antisemitismo con strumenti culturali solidi e contribuire a una cultura democratica fondata sul rispetto e sulla conoscenza. In questo percorso, la continuità con il lavoro già svolto è un punto di forza, non un limite.

Quali insegnamenti dal mondo accademico e dall'impegno educativo porterai nella tua leadership?

Dal mondo accademico porto il metodo: rigore, ascolto delle fonti, confronto tra posizioni diverse e valutazione dei risultati. Dall'esperienza con i giovani e nell'educazione porto la consapevolezza che il futuro di una Comunità si costruisce investendo sulle persone prima che sulle strutture.

Ho imparato che la leadership non si improvvisa: si forma. Per questo uno dei pilastri sarà la creazione di percorsi strutturati di formazione e responsabilità, in collaborazione con le scuole e con le realtà giovanili, affinché emerga una nuova generazione di guide comunitarie preparate e consapevoli.

Cosa può fare l'Unione per rafforzare l'identità ebraica e il rapporto tra Diaspora e Israele?

L'Unione può rafforzare l'identità ebraica investendo in educazione di qualità, formazione continua, cultura e partecipazione. Un'identità solida nasce dalla conoscenza: della propria tradizione, della storia dell'ebraismo italiano e del legame con Israele. Il rapporto tra Diaspora e Israele deve essere fondato su consapevolezza, dialogo e responsabilità reciproca. Ma noi abbiamo un legame ancora

più speciale con la Agudat Yehudei Italia, con la quale abbiamo una collaborazione per programmi educativi, scambi culturali, percorsi di studio. Inoltre, continueremo a creare occasioni di formazione e confronto per insegnanti e giovani che aiutino a comprendere la complessità della realtà israeliana, rafforzando un legame non solo emotivo ma anche culturale e civico.

Come rappresentare visioni differenti e rispondere alle diverse necessità delle Comunità?

La pluralità non è un ostacolo, è una ricchezza. Rappresentare visioni differenti significa adottare un metodo inclusivo che privilegia ascolto, rispetto delle persone e capacità decisionale.

Le esigenze variano – dal welfare al culto, fino alle politiche educative – e richiedono risposte differenziate ma coordinate. L'Unione deve fornire linee guida, supporto tecnico e strumenti comuni, lasciando alle Comunità autonomia nella declinazione locale. È questo il senso di un nuovo patto comunitario: unità nei valori, flessibilità negli strumenti.

Il DDL sull'antisemitismo approvato in Senato recepisce integralmente la definizione operativa dell'IHRA. Siete soddisfatti?

Il contrasto all'antisemitismo è una priorità strategica. Una legge efficace deve offrire strumenti chiari e aggiornati per riconoscere e contrastare l'odio antiebraico, anche nelle forme più contemporanee, compreso quelle che si manifestano attraverso la delegittimazione dello Stato di Israele. Accogliamo con soddisfa-

zione l'esito della votazione del DDL e di adozione della definizione operativa dell'IHRA da parte del Senato della Repubblica, che rappresenta una vittoria per tutte le componenti della società civile non soltanto per la compagine ebraica. L'antisemitismo non è una questione che riguarda solo gli ebrei: è un veleno strutturale della nostra società, una minaccia diretta ai principi democratici e alla convivenza civile. La convergenza in Senato, purtroppo meno ampia di quanto auspicato, rappresenta un segnale forte e inequivocabile: il contrasto all'odio antiebraico è una priorità nazionale condivisa.

Cosa rispondi a chi teme un limite alla libertà di espressione?

La libertà di espressione è un valore fondamentale delle democrazie europee e dell'ebraismo stesso, che ha nel dibattito e nel confronto una cifra identitaria. Contrastare l'antisemitismo non significa limitare il diritto di critica, anche severa, nei confronti delle politiche di qualsiasi governo, incluso quello israeliano. Significa però tracciare un confine netto quando la critica si trasforma in demonizzazione, doppio standard o negazione del diritto all'esistenza. Una legge ben formulata deve tutelare entrambe le dimensioni: la libertà di parola e la dignità delle persone e delle Comunità. L'equilibrio tra questi principi è possibile ed è responsabilità delle istituzioni garantirlo con chiarezza e misura.

● Ariela Piattelli ●

registrate nel corso dell'anno, numero mai raggiunto prima.

Le vittime degli atti antiebraici vengono sempre inquadrati come "sioniste", termine quest'ultimo che ha assunto un significato distorto, che sintetizza i principali topoi dell'immaginario antiebraico. L'impiego alterato del termine è trasversale e non connota solamente gli ambienti estremisti. La generalizzazione agisce come meccanismo di disumanizzazione e demonizzazione, favorendo una crescente normalizzazione dell'odio verso un nemico indefinito: il "sionista". L'effetto combinato di queste narrative è la legittimazione della violenza verbale contro gli ebrei, percepiti non come individui,

ma come rappresentanti collettivi delle azioni della "entità sionista". I travisamenti del concetto di sionismo risultano influenzati da matrici ideologiche islamiste, le quali hanno guadagnato spazio nel discorso pubblico, trovando eco in diversi ambiti. Sempre più radicata a livello ideologico l'idea che i "sionisti" costituirebbero una sorta di etnia a parte, caratterizzata da razzismo, crudeltà, violenza e tendenza alla vendetta.

La giudeofobia è favorita da un clima sociale che vede nell'odio verso i "sionisti" qualcosa di accettabile in quanto democratico e antirazzista. Questo è visibile soprattutto nel mondo della scuola e dell'università, dove le proteste contro i "nazi-sioni-

sti" sono progressivamente aumentate, sia come numero che come livello di aggressività.

Questo "antisemitismo popolare" ha suscitato la preoccupazione di una parte del mondo della politica che ha colto una carenza normativa ed ha stimolato un processo normativo per il contrasto all'odio contro gli ebrei. Il DDL contro l'antisemitismo approvato al Senato lo scorso 4 marzo rappresenta una presa di coscienza a livello istituzionale di un fenomeno che - da più di due anni - ha superato il livello di guardia finendo per ledere persino alcuni diritti costituzionali.

● Stefano Gatti ●

L'antisionismo, la frontiera più moderna dell'antisemitismo

Perché serve all'Italia una legge di contrasto all'odio antiebraico



Dal 2020 l'Unione Associazioni Italia-Israele ha promosso la definizione operativa di antisemitismo IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) elaborando e presentando un proprio disegno di legge a tutte le forze politiche parlamentari, affinché la definizione diventasse patrimonio dell'ordinamento giuridico italiano.

Finalmente lo scorso 4 marzo, dopo un periglioso percorso parlamentare, il Senato ha licenziato un testo che, facendo propria la definizione IHRA nella sua interezza, riconosce l'antisionismo come la frontiera più moderna dell'antisemitismo.

La definizione è un vero e proprio strumento operativo perché attraverso i suoi undici indicatori ci dice esattamente cosa sia l'antisemitismo; spazia dalla lotta agli stereotipi classici di antigioiudaismo, come fare insinuazioni mendaci e disumanizzanti degli ebrei come individui o del loro potere come collettività, per esempio il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società, per arrivare al negazionismo e riduzionismo della Shoah.

Ma la caratteristica della definizione è di fare un passo in più rispetto alla lotta al nuovo antisemitismo dedicando ben cinque indicatori ad

molteplici forme che l'antisemitismo assume oggi.

La legge si inserisce nel contesto allarmante di un incremento percentuale di antisemitismo che, dopo il 7 ottobre 2023, ha superato il 400% rispetto all'anno precedente.

Il conflitto in Medio Oriente ha chiaramente svelato la connessione diretta che esiste tra l'antisemitismo e antigioiudaismo classico e l'odio contro Israele, riaccendendo in tutto il mondo l'odio contro gli ebrei, ovunque essi si trovino e qualunque sia la loro cittadinanza, accusandoli di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione. A nessun altro, se non agli ebrei italiani, per esempio si è chiesto di prendere le distanze dallo Stato ebraico per giustificare il loro diritto di cittadinanza nel Paese.

Ed è tornato con violenza nelle aggressioni davanti alle sinagoghe, negli insulti e nelle violenze contro studenti e bambini, nelle pietre d'incendio vandalizzate, nelle università trasformate in luoghi di esclusione e boicottaggio. Lo abbiamo visto nei casi sempre più frequenti di esercizi pubblici che interdiccono l'ingresso agli ebrei ed israeliani, nei cortei che, sotto la maschera del pacifismo, invocano la cancellazione dello Stato ebraico; nel negazionismo del po-

grom del 7 ottobre; nel silenzio su stupri e violenze contro donne israeliane; nella demonizzazione sistematica di Israele attraverso doppi standard, boicottaggi e delegittimazione internazionale e persino nelle liste di proscrizione in danno di cittadini italiani elaborate dai CARC e Nuovo Partito Comunista italiano.

Antisemitismo e antisionismo sono espressione dello stesso odio, che colpisce non solo gli ebrei, ma le fondamenta stesse della nostra convivenza democratica ed è l'unica forma di odio che lo differenzia da qualsiasi altra discriminazione perché uccide. A Sidney come nei Kibbutz Nir Oz, Kfar Aza, Nova Festival, negli ostaggi detenuti con la sola colpa di essere ebrei. Questo odio, di matrice islamista, è oggi presente nella nostra società e si sviluppa attraverso la diffusione della menzogna accusando Israele di apartheid e "genocidio" – ancora tutto da provare e nelle sedi giurisdizionali internazionali – mentre queste accuse fomentano violenza nelle piazze, università e nell'opinione pubblica alimentando discriminazione.

Questa legge è necessaria perché riconosce in modo specifico l'antisemitismo come la forma più ancestrale di odio presente nella nostra società differenziandolo dalle altre forme di odio e discriminazione.

Essersi dotati di questo strumento giuridico, non impedisce la libertà di espressione e il diritto di criticare il governo e lo Stato ebraico, come sostengono i suoi detrattori, ma ci permetterà di identificare immediatamente quei campanelli di allarme che rischiano di far riprecipitare la nostra società negli orrori del passato.

● Celeste Vichi ●

Presidente dell'Unione
Associazioni Italia - Israele



SCONTISTICA
ESCLUSIVA

-15%

Comunica l'appartenenza alla Comunità Ebraica o mostra questo annuncio in cassa. Offerta valida in tutti i punti vendita Dan John, non valida online. Offerta valida su tutti i prodotti non in saldo.

Cos'è la definizione operativa dell'IHRA?



In Italia, la lotta all'antisemitismo è tornata al centro dell'agenda parlamentare dopo il conflitto tra Israele e Hamas e la successiva esplosione di manifestazioni, slogan e campagne che in diversi casi hanno oltrepassato la soglia della critica politica per sfociare nella demonizzazione dello Stato ebraico e degli ebrei nel loro insieme.

Diversi disegni di legge, presentati trasversalmente da più forze politiche, puntano a introdurre strumenti normativi più efficaci per contrastare l'odio antiebraico. Spesso si fa riferimento alla definizione operativa della *International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA), organizzazione intergovernativa che unisce governi ed esperti per promuovere l'educazione, la ricerca e il ricordo della Shoah a livello mondiale. Adottata il 26 maggio 2016 dalla Plenaria dell'IHRA a Bucarest, la definizione recita: «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Mani-

festazioni verbali e fisiche di antisemitismo sono dirette verso ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, nonché verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici di culto». Non si tratta di una norma giuridicamente vincolante, ma di uno strumento pratico pensato per aiutare governi, istituzioni, forze dell'ordine e società civile a riconoscere e contrastare l'antisemitismo nelle sue forme contemporanee.

Il testo si iscrive nello spirito della Dichiarazione di Stoccolma del 2000 e nasce dall'esigenza, avvertita dagli Stati membri, di dotarsi di un linguaggio comune per affrontare il fenomeno. Accanto alla definizione generale, l'IHRA propone una serie di esempi concreti, utili a orientarne l'interpretazione nel contesto della vita pubblica, dei media, della scuola e dei luoghi di lavoro. Vi rientrano, tra gli altri: l'incitamento alla violenza contro gli ebrei; la diffusione di stereotipi e teorie del complotto sul cosiddetto "potere ebraico"; l'attribuzione collettiva agli ebrei di

responsabilità per azioni compiute da singoli; la negazione o la banalizzazione della Shoah; l'accusa di doppia lealtà. La definizione affronta anche il nodo di Israele, chiarendo un punto centrale: criticare Israele come si critica qualsiasi altro Stato non costituisce antisemitismo. Lo diventa, invece, quando si nega al popolo ebraico il diritto all'autodeterminazione, quando si applicano doppi standard che non verrebbero imposti ad alcun'altra democrazia, quando si evocano paragoni con il nazismo o si ritengono gli ebrei collettivamente responsabili delle decisioni del governo israeliano.

Ad oggi, oltre quaranta Stati membri dell'ONU hanno adottato o formalmente avallato la definizione IHRA. Tra questi figura l'Italia, che ha aderito nel gennaio 2020. La definizione è stata sottoscritta anche dalle principali istituzioni multilaterali, tra cui l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione degli Stati Americani.

Le segnalazioni di episodi antisemiti sono aumentate drasticamente negli ultimi due anni. Eppure, spesso le istituzioni faticano a classificarli come tali, soprattutto quando si celano dietro la retorica antisionista o la critica alla politica di sicurezza israeliana. È esattamente in questo vuoto che interviene la definizione IHRA: non per limitare il dibattito, ma per fornirgli confini chiari e riconoscibili.

● Luca Spizzichino ●

Lauder e Yael Foundation a Roma. Joshua Spinner: «La scuola di Roma è un fiore all'occhiello dell'educazione»



Lo scorso febbraio si è svolto un incontro di rilievo strategico tra la Comunità ebraica di Roma, la Ronald S. Lauder Foundation e la Yael Foundation, dedicato allo stato di avanzamento del progetto scuola e alle prospettive di sviluppo educativo e organizzativo dell'istituzione. Presenti il CEO della Lauder Foundation, Joshua Spinner, e collegata online la CEO della Yael Foundation, Chaya Yosovich. Ai lavori ha partecipato anche la consulente Raizi Chichik, che accompagnerà la scuola in un percorso di rafforzamento sotto il profilo didattico-organizzativo. All'incontro hanno preso parte i direttori scolastici, le commissioni di volontari impegnate sia nel progetto di ristrutturazione sia nel miglioramento dell'offerta educativa, oltre al Rabbino Capo di Roma Riccardo Shmuel Di Segni e il Presidente della Comunità Ebraica Victor Fadlun. Presenti anche gli assessori Ruben Benigno, Daniela Debach, Milena Pavoncello, Giacomo

Moscato e David Tesciuba.

Nel corso dell'incontro è stato dato ampio spazio all'aggiornamento sul progetto scuola, con un confronto aperto sulle priorità infrastrutturali e pedagogiche. «Roma è una flagship dell'educazione» ha affermato Joshua Spinner, spiegando le ragioni di questa definizione a *Shalom*. «Questa scuola è chiaramente il cuore di questa Comunità. È fisicamente situata nel cuore dell'ex ghetto storico e, nei cuori e nelle menti della maggior parte dei leader e dei membri della Comunità con cui abbiamo avuto il privilegio di lavorare, è chiaramente il cuore pulsante della Comunità romana». Spinner ha poi richiamato la prospettiva storica propria dell'ebraismo romano: «Avete una lunga storia in questa città. Questo non significa che le sfide per il futuro siano facili, ma c'è una consapevolezza maturata in duemila anni di storia che altre Comunità non hanno». Centrale, secondo Spinner, il concetto ebraico

di «chinuch». «La parola ebraica per educazione è chinuch, che significa inaugurare, preparare. L'educazione ebraica riguarda il preparare giovani ebrei a vivere la loro vita come ebrei e come persone produttive in questo mondo».

Quanto alla responsabilità educativa di fronte all'antisemitismo, la posizione è netta: «L'antisemitismo non è il nostro problema, è il problema della società. Il nostro compito è chiederci se cogliamo o meno la benedizione e l'opportunità di vivere come ebrei. Questo è il punto di vista dell'educazione ebraica: prepararsi alla vita come ebrei». L'incontro ha così confermato la centralità della scuola nel progetto comunitario: non solo luogo di istruzione, ma infrastruttura identitaria, presidio culturale e investimento strategico per il futuro dell'ebraismo romano.

● Michelle Zarfati ●

FAI CRESCERE LA TUA VISIBILITÀ CON SHALOM

Dal Magazine al Web, dalla Newsletter ai Social

Scrivi a redazione@shalom.it

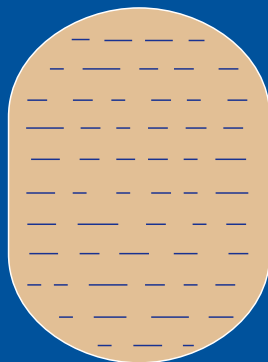
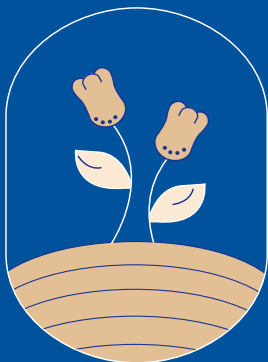
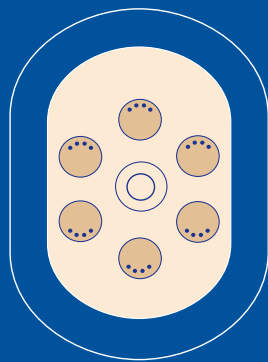
SPECIALE
PESACH
5786



COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA
SHALOM 
MAGAZINE

È TEMPO DI PULIZIE

KASHERIZZAZIONE DI RECIPIENTI E UTENSILI



EL AL ti augura un felice Pesach,
colmo di spirito di libertà, rinnovamento
e crescita, ovunque tu sia in Israele
o nel mondo



PESACH 5786

Sappiamo tutti che la sera di Pesach si mangia il *maròr*, l'erba amara. Si mangia l'erba amara, come spiegato nel Sèder, per ricordare l'amarezza della schiavitù. Non tutte le erbe vanno bene, la Mishnà e il Talmùd specificano esattamente quali specie si possano usare, e in che modo e quantità debbano essere consumate; poi le tradizioni si dividono dando la preferenza a una certa specie. Nella tradizione italiana e sefardita il *maròr* per eccellenza è la *chasa*, la lattuga. E questo pone un problema, perché tanto amara la lattuga non è. Non è un problema recente, dovuto alla selezione di una qualità differente più dolce; anche nell'antichità la lattuga aveva il sapore che ha ora, e la domanda è antica. È stato risposto che tanto dolce la lattuga non è, che può esserlo all'inizio della masticazione poi no (come fu la storia degli ebrei in Egitto, prima di accoglienza, poi di rifiuto), e che magari conta anche il nome dell'erba, la cui radice ebraica significa cura e preoccupazione, nel senso che il Signore si preoccupò di proteggerci. È comunque una situazione strana che può insegnarci qualcos'altro: che non tutto ciò che è amaro non contiene qualcosa di dolce, e viceversa, e che anche se non dobbiamo dimenticare l'amaro della nostra storia, non dobbiamo trasformarlo in un'angoscia che rovina tutto, anche i momenti sereni della festa. E tutto questo è solo un dettaglio in un sistema complesso di riti e cerimonie.

Che possa essere per tutti un Pesach di memorie ma anche di festa!

Rav Riccardo Shemuel Di Segni
Rabbino Capo di Roma

PESACH 5786

19 marzo GIOVEDÌ, ROSH CHODESH

Il mese di Nissan è considerato dalla tradizione ebraica il mese della liberazione, per via dei grandiosi miracoli che il Signore operò in occasione della redenzione dalla schiavitù egiziana, e per questo, fra tutti i mesi del calendario ebraico, gode di uno status particolare, da cui derivano alcune peculiarità, principalmente nella tefillà, volte a sottolineare il clima festivo di questo mese. Durante tutto il mese non si recita il Tachanun, e Tzidqatechà nella preghiera pomeridiana di Shabbat. Inoltre non vengono decretati digiuni pubblici, ed in generale è vietato digiunare, ad esclusione del Ta'anit Chalom, il digiuno che viene osservato qualora si sia fatto un sogno sconvolgente. Durante Nissan non si fa l'hessed (orazione funebre), se non per commemorare personalità di grande rilievo. Si va al cimitero solo per sepolture, ricorrenze (settimo, mese, fine anno) ed anniversari.

Di Nissan si usa inoltre recitare la birkat ha-ilanot (benedizione degli alberi), di cui riportiamo il testo:

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, שֶׁלֹא חָסַר
בְּעוֹלָמוֹ כָּלֹם, וּבָרָא בּוֹ בְּרִיּוֹת טוֹבוֹת וְאֵילָנוֹת
טוֹבִים, לְהַנּוֹת בָּהֶם בְּנֵי אָדָם.

“Barukh Attà H. Eloqenu Melech ha-’olam shelò chissar be’olamò davar uvarà vò beriot tovt weilanot tovim leannot baem benè adam.” “Benedetto Tu sia Signore D.o nostro, Re del mondo, che non ha fatto mancare nulla al suo mondo, e vi ha creato buone creature e buoni alberi, affinché ne godessero gli uomini.”

Questa benedizione si recita solamente una volta l’anno (meglio di Rosh Chodesh Nissan, o entro la fine del mese, preferibilmente non di shabbat) davanti ad almeno due alberi da frutto in fiore, che diano frutti commestibili, e di cui siano visibili le gemme. Si usa riunire un minian per recitare la birkat ha-ilanot, facendo seguire un Qaddish alla benedizione. Anche le donne sono tenute a recitare la benedizione degli alberi.

28 marzo SABATO SHABBAT HA-GADOL

Lo shabbat che precede Pesach è detto Shabbat Ha-Gadol. L’origine di questo nome è stata variamente interpretata, e ricorderebbe un grande miracolo avvenuto nel Sabato che precedette Pesach, probabilmente una sorta di guerra civile fra egiziani favorevoli e contrari all’uscita del popolo ebraico dall’Egitto. Secondo altri questo nome si riferisce al fatto che il Rabbino del Bet Ha-Keneset (il “grande”) tiene, durante questo Shabbat, la lezione in cui illustra le regole di Pesach. Durante questo Shabbat si usa leggere come Haftarà un brano del profeta Malachì, in cui si preannuncia la redenzione messianica (il giorno “grande e terribile”). Alcuni, durante la preghiera pomeridiana, usano leggere parte della Haggadà, poiché il Sabato che precedette Pesach costituì di fatto l’inizio della redenzione del popolo ebraico.

Il Chametz

È da considerarsi chametz ogni cibo che contenga una quantità anche minima di grano, orzo, segale, avena o spelta impastata con acqua, che abbia lievitato prima della cottura, e comunque qualsiasi cibo la cui preparazione non sia stata controllata da un’autorità rabbinica competente. Gli Ashkenaziti vietano anche l’uso di riso e “legumi” durante Pesach. A Roma si usa permetterli (tranne quelli in scatola, se privi di certificazione kasher lepesach). La definizione di legumi non va intesa in senso stretto, ma comprende anche altre specie, come la soia ed il mais.





Kasherizzazione

Si possono utilizzare stoviglie e posate che siano state utilizzate durante l'anno solo dopo averne eliminato ogni forma di chametz. Esistono vari modi per kasherizzare gli utensili, in relazione ai modi in cui sono stati utilizzati;

i principali modi di kasherizzazione sono:

- Hag'alà (immersione del recipiente in acqua bollente);
- Libbun (arroventamento);
- 'Erui mikeli rishon (versamento di acqua bollente da un recipiente);
- Shetifà (sciacquatura con acqua fredda)

Le regole della kasherizzazione sono numerose e spesso complicate; per questo si rimanda a testi come Guida alle regole di Pesach di Rav Colombo, e al libro di Rav Di Segni Guida alle regole alimentari ebraiche. L'Ufficio Rabbिनico risponde a richieste di spiegazioni, che potranno essere inviate all'indirizzo ufficio.rabbिनico@romaebraica.it



Alimenti permessi e proibiti

Mangiare chametz durante Pesach è una trasgressione estremamente grave; per questo i Maestri hanno vietato l'assunzione di qualsiasi cibo che contenga lievito, anche in piccolissime dosi. Riportiamo di seguito alcune categorie di prodotti di uso comune, indicando se sono permessi o meno durante Pesach.

Cibi confezionati (ad es. olio, cioccolato, margarina, liquori): vietati in assenza di un controllo rabbिनico. Zucchero bianco e sale non iodato: permessi senza certificazione, ma è preferibile acquistarli prima di Pesach. Lo zucchero a velo deve essere certificato.

Caffè solubile: vietato in assenza di controllo.

Latte: si può acquistare latte fresco o UHT anche in assenza di controllo, ma va acquistato prima di Pesach. E' comunque preferibile possibilmente acquistare latte certificato.

Riso e legumi: proibiti per gli Ashkenaziti, permessi in genere per i Sefarditi ma dopo averli accuratamente esaminati prima di Pesach, per essere sicuri che non vi siano dei cereali mescolati.

Carne e pesce freschi: permessi. Alcuni usano vietare la carne di volatili. Alcune famiglie romane di Pesach non consumano pesce.

Frutta e verdura fresche: permesse.

Nocciole, pistacchi, arachidi: Solo se non trattati (tritati, tostati ecc) e dove non siano presenti tra gli ingredienti E320 e E321.



Medicine

In generale è vietato assumere sciroppi e farmaci che abbiano sapore, mentre è permesso utilizzare farmaci che non vengono assunti per via orale. Per tutti gli altri farmaci è bene in ogni caso interpellare un rabbino. Esistono liste di medicine controllate a disposizione dell'Ufficio Rabbिनico, che può essere contattato per ogni chiarimento, sia telefonicamente, comunicando il nome del farmaco e lasciando un recapito telefonico, sia inviando una e-mail all'indirizzo: ufficio.rabbिनico@romaebraica.it. Si ricorda comunque che bisogna considerare sempre la gravità della condizione del malato, in base alla quale si devono trascurare anche i divieti più rigorosi.

marzo
31 MARTEDÌ
BEDIQÀT CHAMÈTZ - dalle 20:02



La ricerca serve ad eliminare eventuali residui di chametz che non siano stati trovati in precedenza. Per questo, prima di questa data bisogna eseguire un'accurata pulizia di tutti quei luoghi in cui possa essere entrato del chametz, anche in piccola quantità, durante l'anno. La Bediqà è preceduta dalla seguente benedizione: "Barukh Attà H. Eloqenu Melech ha-'olam asher qiddeshanu bemitzwotaw wetzivvanu 'al bi'ur chametz"

ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם, אשר קדשנו
במצותיו וצונו על ביעור חמץ.

"Benedetto tu sia Signore Dio nostro Re del mondo che ci ha santificato con i Suoi precetti e ci ha comandato di eliminare i cibi lievitati."

Bisogna fare attenzione a non parlare fra la benedizione e l'inizio della ricerca. In tal caso si dovrà ripetere la benedizione. È bene comunque evitare di parlare durante tutta la ricerca. Con un'unica benedizione si può fare la ricerca in varie abitazioni. Si possono anche riunire varie persone e assegnare loro il compito di eseguire la ricerca in diversi luoghi. La ricerca deve essere eseguita in ogni angolo della casa, anche in terrazze, pianerottoli, sotto i letti, negli armadi, e comunque in ogni luogo nel quale possa trovarsi del chametz. Bisogna eseguire la ricerca anche nelle automobili, nei negozi e nei cassetti nelle Sinagoghe. Parimenti bisogna effettuare una cernita dei medicinali in nostro possesso, cercando di individuare ed accantonare quelli contenenti chametz. Si faccia attenzione inoltre al cibo per gli animali, che spesso contiene chametz. Prima della ricerca si usa nascondere in vari punti della casa 10 pezzettini di pane (di peso inferiore a 29 grammi) avvolti nella carta, per avere la certezza di trovare del chametz da bruciare il giorno successivo. La ricerca deve essere eseguita a lume di una candela di cera o di paraffina, o, in alternativa, di una torcia elettrica. Non si possono utilizzare candele intrecciate, come quelle che si usano per l'havdalà. Al termine della ricerca bisogna eseguire l'annullamento mentale del chametz, per il timore che qualche piccolo pezzo di chametz sia sfuggito alla ricerca. Tale annullamento avviene attraverso una breve formula in lingua aramaica, che viene recitata al termine della ricerca dal capo famiglia (o chi per lui):

כל חמירא דאיכא ברשותי, דלא חזיתיה ודלא
בערתי, לבטיל ולהוי כעפרא דארעא.

"Kol chamirà deikka birshutì delà chazitè udlà viartè livtil velehevè keafrà dear'à" "Qualsiasi chametz che sia in mio possesso, che non abbia visto o eliminato, sia annullato e considerato come polvere della terra." Se non si fosse eseguita la ricerca durante la notte del 31, è obbligatorio eseguirla in seguito, il giorno successivo (a lume di candela), durante Pesach, o persino dopo la festa, al fine di eliminare comunque qualsiasi sostanza lievitata che sia stata in possesso di Ebrei durante la festa. Se la ricerca non è stata eseguita a tempo debito non bisogna recitare alcuna benedizione. Coloro che passano Pesach lontano da casa, se non possono affidare ad altri il compito di effettuare la bediqat chametz, devono comunque eseguire la ricerca con un lume la sera prima di partire e recitare la formula d'annullamento. In questo caso non si dovrà recitare la berakhà sulla ricerca.

aprile
1 MERCOLEDÌ

Digiuno dei primogeniti - dalle 5:40 (secondo alcuni 5.27) alle 20:03

Mercoledì 1 aprile i primogeniti, sia da parte di madre, sia da parte di padre, digiunano dall'alba all'uscita delle stelle, in ricordo di quando il Signore colpì i primogeniti egiziani, risparmiando quelli ebrei. Secondo alcuni anche le primogenite digiunano. Ciascuno è tenuto a seguire il proprio uso locale (quello romano è che non digiunino). Gli ammalati, il Mohel, il Sandaq ed il padre del bambino, nel caso in cui ci sia una milà, sono esentati dal digiuno. È possibile interrompere il digiuno assistendo al Sijum Massakhtà, una lezione pubblica che conclude lo studio di un trattato talmudico, o di un trattato di Mishnà con il commento di Rabbi Ovadià da Bertinoro.

1 aprile MERCOLEDÌ BI'UR CHAMÈTZ



Mercoledì 1 aprile, 14 di Nisàn, bisogna eseguire il bi'ur chametz, l'eliminazione fisica del chametz in nostro possesso. È assolutamente necessario eseguire tale eliminazione entro il termine della quinta ora solare della giornata di mercoledì (entro le ore 11.58). Il chametz può essere bruciato o eliminato in altro modo. La formula di annullamento, con leggere varianti rispetto alla sera di martedì, dovrà essere ripetuta il mercoledì mattina, entro il termine della quinta ora solare (entro le ore 11.58):

"Kol chamirà deikkà birshutì dachazitè udlà chazitè devartè udlà viartè livtil velevè keafrà dear'à" "Qualsiasi chametz che sia in mio possesso che abbia visto o che non abbia visto, che abbia eliminato o non abbia eliminato, sia annullato e considerato come polvere della terra."

È bene che tale formula venga recitata direttamente dal padrone di casa; in caso contrario può recitarla (con leggere varianti testuali) un familiare o un altro incaricato. I Maestri hanno vietato tutto il chametz che non sia stato venduto ad un non ebreo prima di Pesach. Tutto il chametz che intendiamo vendere deve essere riunito in una stanza, una cantina, o un armadio, e dal momento della vendita non si deve entrare nella stanza, o aprire gli armadi o le casse che contengono del chametz. Per la vendita si può usare la delega pubblicata nelle pagine successive.

ERUV TAVSHILIN

Quest'anno i primi due giorni di Pesach cadono giovedì e venerdì, subito prima di Shabbat. Per questo, per poter preparare nella giornata di venerdì i pasti dello Shabbat, è necessario, nel pomeriggio della vigilia di Pesach, mercoledì 1 aprile entro le 19.17, fare l'Eruv tavshilin: si prendono due cibi, uno bollito ed adatto ad essere usato come companatico e uno cotto al forno (solitamente si usa una matzà e un uovo sodo) e, prendendoli in mano, si recitano la benedizione e la formula:

ברוך אתה ה' אלהינו מלך העולם אשר קדשנו במצותיו וצונו על מצות ערוב.

בדיו זהא שרא לנא לאפוניי ולבשולי ולאטמוני ולאדלוקי שרגא ולתקנא ולמעבד כל צרכנא מיומא טבא לשבתא לנא ולכל ישראל הדרים בעיר הזאת.

Benedetto Tu, Signore, Dio nostro, Re del Mondo, che ci santificasti con i Tuoi precetti e ci comandasti l'obbligo dell'eruv. Per mezzo di questo eruv ci sia permesso di bollire, di cucinare al forno, di mettere in caldo, di accendere il fuoco (si intende da un fuoco già acceso) e di eseguire ogni necessità (relativa al cibo) dal giorno di festa per quello del sabato: sia permesso a noi e a tutti gli abitanti di questa città.

È opportuno che dopo aver recitato la berakhà, se non si comprende l'aramaico, la formula sia recitata anche in italiano. È preferibile che ognuno lo faccia per la propria famiglia, ma nel caso si faccia l'eruv anche per altre persone che non sono in grado di farlo da sole, si faccia così: si consegnino i cibi ad una persona presente in casa (che abbia già compiuto 12/13 anni) che sollevandoli (all'incirca 10 cm) ne prende possesso a nome delle altre persone e dopo averli ripresi in mano, si reciti la benedizione e la formula. È opportuno consumare i cibi messi da parte per l'eruv durante lo Shabbat.

ACCENSIONE DEI LUMI

Di Yom Tov, come di Shabbat, bisogna accendere dei lumi in onore della festa, recitando la benedizione *le-adliq ner shel Yom Tov* (e secondo alcuni la berakhà di *shehecheyànu*). Il secondo giorno bisogna accendere il fuoco da un lume acceso prima di Yom Tov, ripetendo la berakhà come la sera precedente.

IL SÈDER

Il Seder (letteralmente ordine) è la cerimonia che ha luogo le prime due sere di Pesach, con la quale si celebra la fine della schiavitù egiziana e la libertà del popolo ebraico.

I 4 bicchieri di vino

Durante il Seder è obbligatorio bere 4 bicchieri di vino. Questo obbligo, come tutti gli altri del Seder, vale anche per le donne. Anche gli astemi devono sforzarsi di bere. È preferibile utilizzare del vino rosso, ma all'occorrenza si potrà usare anche del vino bianco. I bicchieri devono contenere almeno 86 cc, e bisogna bere almeno la maggior parte del bicchiere. I bicchieri vanno riempiti completamente. I bicchieri di vino, come la matzà, il korech e l'afiqomen devono essere consumati con l'hasibà, cioè stando seduti ed appoggiati sul gomito sinistro. Chi non può bere vino consulti un rabbino.

Matzà e Maror

Durante il Seder bisogna consumare matzà e maror (erba amara). Si ricorda che è assolutamente consigliabile consumare durante il Seder delle matzot shemurot, matzot preparate con farina controllata dal momento della mietitura del grano, reperibili nelle rivendite autorizzate. Bisogna fare estrema attenzione a mangiare almeno un kezait (circa 29 grammi) di matzà ed un kezait di maror. Le matzot attualmente in commercio pesano circa 30 grammi, per cui, mangiandone una intera, si esce d'obbligo. Per il maror è necessario consumare 2-3 foglie di lattuga di medie dimensioni.

Le Tefillot di Pesach

Le tefillot di Pesach si differenziano da quelle dei giorni feriali.

Riportiamo di seguito le differenze principali:

- Nei giorni di Mo'ed bisogna recitare la 'amidà di Mo'ed, ricordando nella benedizione centrale che è Pesach, zeman cherutenu, tempo della nostra libertà.
 - Nei primi due giorni di Mo'ed si recita l'Hallel completo, mentre nei restanti giorni di Pesach se ne omettono alcuni Salmi (le omissioni sono indicate in qualsiasi tefillà).
 - A partire dal 1° giorno di Pesach, dalla tefillà di Musaf, anziché dire Mashiv ha-ruach umorid ha-gheshem (che fa soffiare il vento e scendere la pioggia) si dice morid ha-tal (che fa scendere la rugiada). Nel rito romano e sefardita alla fine di Musaf si canta l' 'osè shalom ("le pizzarelle")
 - A partire dalla seconda sera di Pesach, inizia il conteggio dell'omer, che si protrarrà sino alla vigilia di Shavu'ot. La benedizione e la formula da recitare sono reperibili su qualsiasi tefillà.
 - A partire da Sabato sera 4 aprile, nella 9° benedizione della 'amidà (barech 'alenu) non si dice più la parola "umatar". Nel rito sefardita si passa invece alla berakhà che comincia con la parola "barekhènu".
 - All'uscita dell'ottavo giorno di Mo'ed si fa la Havdalà recitando la benedizione sul vino e quella finale.
- Si ricorda inoltre che, in base all'uso sefardita e italiano recente, non si indossano i tefillin durante tutta la festa di Pesach.

PUNTO VENDITA PRODOTTI

KASHER LEPESACH COMUNITARIO:

- Tempio Beth El, via Padova 92
Tel. 06 39367958

ESERCIZI PRIVATI CERTIFICATI:

VERIFICARE CHE LA TEUDÀ SIA AGGIORNATA

- DOLCE KOSHER V. Fonteiana 18a/b
Tel. 06.5809940
- BET KOSHER V. C. Pascarella 36
Tel. 06.4543423
- BOCCIONE V. Portico d'Ottavia 1
Tel. 06.6878637
- DA ZAKINO – KLOTCH Via Cremona 48
Tel. 06.44290570
- GELATERIA ROMANA Via Portico d'Ottavia 1b
Tel. 06 88983229
- KOSHER CAKES Via di Pietra Papa, 1
Tel. 06.6531328 V.
Portico d'Ottavia 1/a - Tel. 06.68309396
Piazza Costaguti , 21 - Tel. 06.68309396
V. Oderisi da Gubbio , 56 - Tel. 06.68309396
- LE BON TON CATERING V. Casoria 19
Tel. 06.7026889
- ELITE KOSHER CATERING
Via di Pietra Papa, 1 tel. 320.0358325
- YOTVATA CHEESE P.zza Cenci 70
Tel. 06.68134481 - 347.5080751

MACELLERIE:

- BENDAUD SABRINA Via L. il Magnifico 70
Tel. 06.44243959
- KOSHER DELIGHT Via S. Gherardi 16/18
Tel. 06.5565231
V. S. Gherardi 44 - Tel. 06.5572565
V. G. Boni 18 - Tel. 06.44254461
V. del Portico d'Ottavia 11 - Tel. 06.68135002
- MACELLERIA PASCARELLA Via Pascarella
24/26 - Tel. 06.5881698
- MONDO CARNI KOSHER Via F. Maurolico, 28
- SPIZZICHINO CLAUDIO Via Fonteiana 24/a e 26
Tel. 06.66157796

RISTORANTI:

- BELLACARNE, Via del Portico d'Ottavia, 51
Tel. 06-683 3104 - www.bellacarne.it
- BAGHETTO CARNE - V.del Portico d'Ottavia, 57
Tel. 06.68892868
- FONZIE
- Via di S. M. del Pianto, 13 Roma
- Via Catanzaro 33

RIVENDITE CIAMBELLETTE:

- Kosher Cakes
- Boccione
- Dolce Kosher
- Asili Infantili Ebraici

GLI ORARI DI ROMA: PESACH 5786

Rosh Chodesh Nissan: giovedì 19 marzo

Shabbat Ha Gadol: sabato 28 marzo

Digiuno dei primogeniti: mercoledì 1 aprile dalle ore 5.40 (secondo alcuni 5.27) alle 20.03 di mercoledì

Sjium massakhtà: mercoledì 1 aprile

Tempio Maggiore alle 7.45

Tempio Spagnolo alle 7.00

Oratorio Di Castro alle 7.30

Tempio Bet Ya'akov (Via Veronese) alle 7.30

Bet Shemuel e Bet El alle 7.30

Bedikat chametz: martedì 31 marzo dalle ore 20.02

Limite per mangiare il chametz: alle 10.42 di mercoledì 1 aprile

Bruciatura del chametz e limite per annullamento e vendita: mercoledì 1 aprile entro le ore 11.58

Seder: la sera del 1 e 2 aprile

Pesach termina: giovedì 9 aprile alle 20.29



Network Ospedale Israelitico



IL FUTURO HA UNA LUNGA STORIA



www.ospedaleisraelitico.it

CUP 06 602911

Delega per la vendita del chamètz

Da consegnare compilata all'ufficio rabbinico o inviare per mail a
ufficio.rabbinico@romaebraica.it o a **venditachametz@romaebraica.it**
entro le 11:58 di mercoledì 1 aprile

Io sottoscritto _____

delego il Rabbino Capo di Roma, affidandogli per questo pieni poteri, ad eseguire in mia vece e a mio nome:

- La vendita, valida dal momento finale del permesso di possedere il chamètz, di tutto il chamètz, di cui consciamente o inconsciamente io sia in possesso secondo la definizione della Toràh e delle leggi rabbiniche, o chamètz che appartenga ad altri ma sia sotto la mia garanzia o custodia: chamètz, mescolanze che contengano chamètz, chamètz dubbio ed ogni sorta di materiale contenente chamètz, incluso il chamètz che tende ad indurire e ad aderire alla superficie interna degli utensili.
- L'affitto dal momento finale del permesso di possedere il chamètz fino alle ore 20:29 di giovedì 9 aprile 2026 di ogni luogo da me posseduto o di cui io abbia l'usufrutto in cui si trovi chamètz ed in particolare negli immobili situati in

(indicare le proprie residenze, anche quelle secondarie usate per le vacanze, uffici, negozi)

oltre a tutti i luoghi ed oggetti che è in mio potere affittare, in cui vi sia chamètz, mescolanze di chamètz, o chamètz dubbio, mio o di altri ma di cui sono garante o custode.

Lo stesso Rabbino ha il pieno diritto di vendere o affittare, nel modo che ritenga opportuno o necessario nei termini e con le formule del contratto generale, che verrà da lui compilato, per la vendita del chamètz, contratto che accetto pienamente senza alcuna eccezione e che deve considerarsi parte integrante di questa delega.

Conferisco inoltre all'acquirente il diritto di accedere alle mie proprietà, e mi impegno a consegnargli le chiavi di tali luoghi in qualsiasi momento egli desideri.

Io sottoscritto affido altresì allo stesso Rabbino i pieni poteri e l'autorità di scegliere e delegare in sua vece un sostituto Rabbino al quale poter affidare i medesimi poteri di vendita e di affitto alle condizioni della presente delega.

I poteri concessi con questa delega sono in conformità con le leggi della Torà, con i regolamenti e le leggi rabbiniche e con le leggi di questo Stato.

Luogo, Data

Firma

La Foresta di Re'im

Dove la memoria torna a vivere



Dopo il 7 ottobre, il nord e il sud di Israele portano ferite profonde. Anche la **Foresta di Re'im**, nel Negev occidentale, un tempo luogo di vita e incontro oggi custodisce le cicatrici della guerra. Qui sorge l'Area di Re'im, oggi **Memoriale delle Vittime di Nova**: uno spazio di memoria e raccoglimento, pieno di significato.

Ricostruire Re'im significa scegliere che il dolore non sia l'ultima parola. Significa **ripiantumare gli alberi distrutti**, prendersi cura della terra nel lungo periodo e restituire un futuro alle comunità che vivono questo territorio.

KKL Italia è impegnato concretamente a trasformare questo luogo colpito dalla violenza in una foresta della memoria viva e vitale, attraverso un **progetto di ripiantumazione e cura continua**.

Aiutaci a dare un futuro a Re'im.

Donna oggi è sostieni la Foresta della Memoria.



Donna tramite qr code o bonifico bancario: **IT58 U030 6909 6061 0000 0122 860**

Causale: Foresta di Re'im

Oppure contattaci o visita il nostro sito per maggiori informazioni:

Email: kklmilano@kkl.it - kkltroma@kkl.it

Telefono: 02 418816 - 06 8015653 - Website: www.kklitalia.it

Borse di studio Tel - Hai

Un impegno concreto per il futuro del Nord d'Israele



Gli **studenti** della **Tel-Hai University**, in Galilea, continuano a studiare e fare ricerca nonostante le **difficoltà** che il Nord di Israele sta attraversando.

Per **sostenerli concretamente**, sono state istituite **borse di studio** dedicate a percorsi di ricerca **in ambito ambientale e della sostenibilità**, rivolte a giovani colpiti dalla situazione di conflitto.

Un aiuto fondamentale per permettere loro di **proseguire gli studi** e guardare al futuro con fiducia.

Sostenere le borse di studio di Tel-Hai significa **investire nelle nuove generazioni e nella rinascita del territorio**.

Unisciti anche tu nel donare un futuro ai giovani in Israele.



Donna tramite qr code o bonifico bancario: **IT58 U030 6909 6061 0000 0122 860**

Causale: Borse di studio Tel Hai

Oppure contattaci o visita il nostro sito per maggiori informazioni:

Email: kklmilano@kkl.it - kkltroma@kkl.it

Telefono: 02 418816 - 06 8015653 - Website: www.kklitalia.it



Addio a Betty Luzon: quel sorriso che univa Italia e Israele



«La nostra amata Betty non c'è più. Era la persona più allegra e piena di vita che abbiamo mai conosciuto, e ora il vuoto che lascia è incalcolabile». Così viene ricordata Betty Luzon, figura insostituibile dell'Ambasciata d'Israele a Roma, dalla collega Nurit Tinari, capo della Divisione Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri a Gerusalemme. Betty Luzon ha dedicato 45 anni della sua vita all'Ambasciata d'Israele, lavorando con 11 ambasciatori e 15 capi missione. La sua esperienza spaziava dalla gestione interna della missione diplomatica ai rapporti con i media italiani e personalità influenti del mondo della cultura, sempre con l'obiettivo di rafforzare i legami tra Israele e l'Italia, con l'impegno e l'amore per il popolo ebraico. «Era un vulcano di creatività e aveva la rara capacità di creare legami umani autentici» ha aggiunto Tinari, sottolineando quanto il suo contributo sia stato fondamentale per la diplomazia culturale israeliana in Italia. «Ho molti ricordi di Betty; quando l'ho conosciuta, lavorava all'ufficio culturale dell'Ambasciata d'Israele insieme a Minna Scorcu – ricorda il direttore di *Shalom* Ariela Piattelli – Erano anni

in cui seppur il cinema israeliano fosse in uno dei suoi periodi più felici e prolifici, era molto difficile portare i film israeliani in Italia. Betty, insieme a Minna, fu pioniera, di quella stagione in cui finalmente la Settima arte dello Stato ebraico sbarcava in Italia: contribuì a portare in Italia registi e attori come Ronit Elkabetz, Gila Almagor, Amos Gitai e molti altri». L'amore per la cultura israeliana profuso da Betty era reciproco: gli artisti israeliani la amavano, perché faceva di tutto per rendere gradevole il loro soggiorno in Italia, al punto che David Grossman le disse un giorno: «Betty, io vado ovunque tu mi dici di andare!» Betty era anche un ponte tra culture e Comunità diverse: le sue radici libiche e il legame con la Comunità ebraica italiana le permettevano di unire mondi apparentemente distanti, avendo sempre a cuore Israele. Non a caso, l'allora ambasciatore Dror Eydar le aveva dedicato pubblicamente parole di affetto e riconoscenza. Per amici e colleghi Betty non era solo una professionista stimata, ma anche una presenza importante. Lillo Naman la ricorda come «una persona generosa e disponibile, capace di esserci nei momenti che contano davvero». Il suo legame con Israele si esprimeva soprattutto nel lavoro concreto. «Nel 2018, a Tel Aviv, mi parlarono di un'operazione legata all'ex Unione Sovietica. Mi dissero che senza l'aiuto di Betty, dall'Ambasciata di Roma, molti ebrei russi negli anni '90 non sarebbero riusciti a partire» racconta Salvino Glam. Di Betty Luzon restano le opere, i legami costruiti, l'esempio di una vita spesa per gli altri con generosità e gioia. La sua luce, anche ora, continua a brillare.

● Nicole Nahum ●

Il ricordo dell'Ambasciatore Jonathan Peled

Con grande dolore salutiamo Betty Luzon, amica e collega con la quale abbiamo condiviso un lungo viaggio di momenti felici, duro lavoro, sfide e impegno per Israele. Per oltre quarant'anni Betty ha dedicato la sua vita allo Stato di Israele, lavorando con passione, dedizione e un'energia inesauribile. Anche dopo il pensionamento, avvenuto quattro anni fa, il suo esempio ha continuato a vivere nei corridoi dell'Ambasciata e nei ricordi di chi l'ha conosciuta. Betty era una persona proattiva, sempre presente

e pronta ad aiutare, capace di affrontare ogni sfida – anche le più impegnative – con determinazione e sorriso, pur di raggiungere grandi risultati e portare avanti la missione in cui credeva profondamente. Il suo contributo, umano e professionale, resterà indelebile. Israele le sarà sempre grato. Che la sua memoria sia di benedizione

● Jonathan Peled ●

Ambasciatore d'Israele in Italia



Gan Eden di Vittorio Pavoncello Agenzia di Onoranze Funebri ebraica

Siamo Kosher nei modi e nei prezzi
Massimo rispetto per i defunti e per gli avelim
Ricongiungimenti familiari
Trasporti nazionali e internazionali
Ristrutturazioni monumenti e tombe di famiglia
Costruzioni tombe singole e di famiglia
Manutenzione ordinaria e straordinaria
tombe e monumentini

Tel. **327/8181818** (24 ore su 24)
info@ganeden.eu - www.ganeden.eu

“Rangavve e Ngacirudde”: la nuova commedia della Compagnia del Teatro Giudaico Romanesco

La Compagnia del Teatro Giudaico Romanesco torna in scena ad aprile con la nuova commedia “Rangavve e Ngacirudde”. A raccontarla a *Shalom* è la regista Giordana Sermoneta.

Di cosa parla la commedia?

Questa commedia trae spunto da un grande classico: “Misericordia e nobiltà” di Eduardo Scarpetta. Naturalmente non si tratta di una riproposizione fedele. L'originale è ambientato a Napoli, mentre la nostra versione è collocata a Roma, qualche anno dopo l'apertura dei cancelli del ghetto, quindi alla fine dell'Ottocento. È una commedia in costume, con un forte legame al contesto storico e sociale dell'epoca. Non è la storia di “Misericordia e nobiltà” così come è stata scritta. Abbiamo preso soltanto lo spunto iniziale e lo abbiamo riadattato. Anche perché, per gli ebrei dell'epoca, la “nobiltà” non esisteva: non c'erano nobili, ma semmai benestanti. Per questo sono stati necessari cambiamenti importanti, legati proprio alla realtà sociale del periodo successivo alla fine del ghetto.

Non è la prima volta che trai spunto da opere famose, giusto?

No, non è la prima volta. In passato ho già rielaborato testi celebri: ad esempio ho lavorato ispirandomi a



“My Fair Lady”. Mi piace partire da un'opera conosciuta e reinventarla, adattandola a un contesto diverso.

Come nasce l'idea di questa commedia?

Come tutte le commedie che realizzo, nasce all'interno del laboratorio teatrale. Quando mi siedo con le persone che si sono iscritte, emergono tante idee. Questa, tra tutte, è stata quella che ci ha convinto di più.

C'è qualche novità rispetto alle commedie precedenti?

Sì. Dal momento che la commedia è ambientata nel periodo in cui visse Crescenzo Del Monte, mi sono presa una libertà: ho inserito nei dialoghi alcune frasi tratte dalle sue poesie. Non avevo mai fatto niente del genere prima. Spesso la poesia viene percepita come qualcosa di distante o difficile, e non tutti si avvicinano volentieri a un testo poetico. Inserendo invece i suoi versi in un contesto di dialogo quotidiano e teatrale, credo che se ne possa apprezzare meglio l'essenza. Inserirlo nei dialoghi della commedia è un modo per renderlo più accessibile e più presente. È un atto di riconoscimento culturale, oltre che artistico.

Quale messaggio vuoi lanciare con questa commedia?

Non c'è un messaggio morale. L'unico vero obiettivo è offrire leggerezza in un momento storico in cui, purtroppo, non abbiamo molti motivi per essere leggeri, né in Israele né fuori. La voglia è quella di regalare due ore di serenità, di permettere al pubblico di non pensare a nulla e semplicemente divertirsi.

● Ruben Caivano ●

Emilia Marinelli Valori riconosciuta Giusta tra le Nazioni



Durante la Seconda guerra mondiale Emilia Marinelli Valori trasformò un magazzino di tabacchi a Meolo in un rifugio, salvando ebrei perseguitati e membri della Resistenza. Giovedì 19 febbraio, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, le è stato conferito il titolo di “Giusta tra le Nazioni”. L'onorificenza, attribuita con il so-

stegno dell'Ambasciata di Israele e il patrocinio del Comune di Roma, è stata consegnata al figlio, il Cavaliere del Lavoro prof. Giancarlo Elia Valori. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della Comunità Ebraica di Roma Victor Fadlun e il vicepresidente Alessandro Luzon, il Rabbino Capo Riccardo Di Segni, la presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Livia Ottolenghi, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, il prefetto Bruno Frattasi e il sindaco di Meolo Daniele Pavan. Ad aprire l'incontro è stato Riccardo Pacifici, che ha sottolineato come chi salva vite lo faccia «senza cercare gloria», ma per senso di giustizia e responsabilità. L'avvocato dello Stato Francesco Cocco ha ricordato Emilia Valori come una donna giu-

data dall'amore verso il prossimo, capace di «fare la differenza» in un tempo di buio. L'ambasciatore d'Israele Jonathan Peled ha evidenziato l'urgenza della memoria in un'epoca in cui cresce l'ignoranza sulla Shoah: «La storia di chi ha salvato gli ebrei dimostra che la solidarietà umana esiste». Anche il sindaco Gualtieri ha richiamato il dovere di affiancare alla memoria delle colpe quella delle scelte giuste. Commosso, Giancarlo Elia Valori ha ricordato le parole della madre: «La vita acquista valore quando è messa al servizio degli altri». Un esempio che continua a parlare al presente, invitando a scegliere sempre giustizia, dignità e vita.

● Micol Silvera ●

Rosa Ginossar, la donna pioniere del diritto in Erez Israel



Rosa Ginnosar
Credit Jewish Women's Archives

Quando Rosa Hachohen nacque, nell'estate del 1890, a Gomel, una città dell'Impero russo attraversata da tensioni politiche, povertà e discriminazioni, nessuno avrebbe potuto immaginare che la piccola sarebbe diventata una delle figure più significative nella storia del diritto e dell'emancipazione femminile d'Israele. Il padre, Mordecai ben Hillel Hachohen, era uno scrittore e intellettuale, in casa si discuteva, si leggeva, si rifletteva sul futuro del popolo ebraico in un'Europa che diventava ogni anno più ostile. Fin da giovane, Rosa imparò che le idee potevano essere potenti quanto le azioni ma imparò anche qualcosa di altrettanto importante: che le donne erano spesso escluse da entrambi i campi. Nel 1907, la sua famiglia si trasferì in Erez Israel, era il periodo delle prime aliyoth, colme di idealismo, fatica e speranza; quel viaggio segnò l'inizio di una trasformazione profonda nella vita di Rosa. Nel futuro Stato d'Israele all'inizio del '900 le opportunità erano poche e le difficoltà immense. Fu qui che maturò la decisione che avrebbe definito tutta la sua esistenza: studiare legge, rivendicare il diritto di interpretare, applicare e persino cambiare le regole della società. Rosa si trasferì a Parigi per frequentare l'università, insieme a Shlomo Ginzberg, che sarebbe poi diventato suo mari-

to. La Parigi dei primi del '900 era un crocevia di idee, movimenti politici e fermento culturale. Rosa si immerse nello studio del diritto, era una donna, ebrea, proveniente da una terra periferica, era consapevole che il suo successo non sarebbe stato solo personale. Nel 1913 conseguì il diploma in giurisprudenza. Dopo la I Guerra Mondiale, Rosa e Shlomo tornarono in Erez Israel, all'epoca sotto mandato britannico, e modificarono il loro cognome in Ginossar, Rosa era pronta per mettere in pratica ciò per cui aveva studiato e lottato ma la risposta delle autorità fu un categorico diniego. Quando Rosa chiese di sostenere l'esame di abilitazione per esercitare come avvocatessa, le venne risposto che la legge non prevedeva che una donna potesse farlo. Molti si sarebbero arresi. Rosa no. Per due anni combatté una battaglia legale, presentò ricorsi, fece appello alle autorità, mobilitò organizzazioni femminili e trasformò la sua esclusione

era spesso l'unica donna in aula, osservata con scetticismo, talvolta con aperto disprezzo. Scelse di difendere chi aveva meno voce: immigrati, donne, bambini, la sua pratica giuridica non fu mai neutrale, era guidata dalla convinzione che la legge dovesse servire la giustizia, non il potere. Nel suo lavoro quotidiano, Rosa dimostrò che la presenza femminile nel diritto non era un'eccezione tollerata, ma una risorsa indispensabile.

Parallelamente alla carriera legale, Rosa entrò far parte della Women's International Zionist Organization - WIZO, l'organizzazione impegnata nel miglioramento delle condizioni di vita delle donne e dei bambini. Con la WIZO Rosa costruì reti internazionali di solidarietà femminile, viaggiò, organizzò, parlò in pubblico era pragmatica e profondamente etica. Gli anni successivi assunse ruoli sempre più importanti, fino a diventare presidente mondiale della WIZO.

Rosa vide la nascita dello Stato di Israele: aveva contribuito, in modo silenzioso ma decisivo, a gettare le basi di una società in cui le donne potevano aspirare a ruoli pubblici, professionali e politici. Nel 1974, Gerusalemme le conferì la cittadinanza onoraria: un riconoscimento simbolico ma profondamente significativo: la città che l'aveva vista lottare per essere accettata la riconosceva come una delle sue figure fondatrici.

Rosa è morta nel 1979 ma la sua eredità continua a vivere. Vive nei tribunali dove le donne esercitano la profes-

sione legale senza dover giustificare la propria presenza. Vive nelle organizzazioni che promuovono i diritti civili. Vive in ogni battaglia combattuta non con la forza, ma con l'intelligenza e la perseveranza. Raccontare oggi la sua storia non significa solo ricordare una pioniere del diritto nello Stato d'Israele ma riconoscere uno dei valori fondanti dell'unica democrazia del Medio Oriente.

● Claudia De Benedetti ●



Rosa Ginossar con il Primo Ministro d'Israele Moshe Sharett
Credit WIZO Archive

in un caso pubblico. La sua lotta culminò nel 1930 quando la Corte Suprema stabilì che le donne avevano il diritto di esercitare la professione legale, fu una sentenza storica. Due giorni dopo, Rosa superò l'esame di abilitazione: per la prima volta, una donna entrava nei tribunali non come imputata, non come testimone, ma come avvocatessa. Aprire uno studio legale a Gerusalemme, negli anni Trenta, significava esporsi a un ambiente ostile: Rosa

VENDI CASA CON LA GUIDA GIUSTA

JOSAS IMMOBILIARE:
TI ACCOMPAGNIAMO FINO ALL'ATTERRAGGIO

Perchè vendere casa con Josas?

Troppo spesso chi vende casa
si sente in balia degli eventi:
mercato, tempistiche, acquirenti incerti.

Noi di **Josas** esistiamo
per ribaltare questo copione.
Ti restituiamo il controllo.
Con dati, strategia, trasparenza
e un network costruito
in **20 anni di attività a Roma**.
Non aspettiamo che il mercato
decida per te: guidiamo
la vendita insieme, fino alla firma.

Il potere di scegliere quando vendere,
a chi vendere, a quali condizioni vendere.
La tua casa. Le tue regole. Il nostro metodo.



+39 0683778299

WWW.JOSASIMMOBILIARE.COM

Via della Fontanella di Borghese, 35, 00186 Roma

@JOSASIMMOBILIARE

 **JOSAS**

Calendario

MARTEDÌ 17 MARZO

Centro di Cultura Ebraica – Libreria Kiryat Sefer
Libreria Kiryat Sefer, via Elio Toaff, 2 – ore 16.30

Lezione di Yaron Pinhas *L'arte di vedere il bene. Coscienza, emozioni e guarigione interiore*
Info, costi e prenotazioni: libreria@romaebraica.it

MERCOLEDÌ 18 MARZO

Adei Wizo - ore 16.30

Gruppo del libro: parleremo dei 3 libri scelti dalla Giuria per il XXVI Concorso letterario Adei Wizo: *Il grande frastuono* di Roy Chen (Ed. Giuntina), *L'ostaggio* di Eli Sharabi (Newton Compton Editori), *Patrilineare* di Enrico Fink (Lindau Edizioni)
Info: adeiwizo@gmail.com

Fondazione Beni Culturali Ebraici

Biblioteca Nazionale dell'Ebraismo Italiano "Tullia Zevi" - ore 18.00

I pomeriggi alla BNEI: *Il giovane Samuel David Luzzatto tra Bibbia e letteratura (1800-1829). In onore della lingua santa.* Con Claudia Milani e Gadi Luzzatto Voghera

In presenza e in streaming, info e prenotazioni: fondazione@beniculturaliebraici.it

GIOVEDÌ 19 MARZO

Centro di Cultura Ebraica – Fondazione Museo della Shoah – Libreria Kiryat Sefer
Casina dei Vallati, via del Portico d'Ottavia, 29 – ore 18.30

Per il ciclo *Salotto letterario*, **presentazione del libro** di Mario Pacifici *Una cosa da niente* (Ed. Gallucci), con Fabio Isman e Manuele Gianfrancesco, modera Claudio Della Seta

È richiesta la prenotazione: centrocultura@romaebraica.it

LUNEDÌ 23 MARZO

Centro di Cultura Ebraica

Palazzo Cipolla, via del Corso 320 – ore 16.15

Visita guidata da Cesare Terracina alla mostra *Da Vienna a Roma. Le Meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum*

MARTEDÌ 24 MARZO

Centro di Cultura Ebraica – Libreria Kiryat Sefer

Libreria Kiryat Sefer, via Elio Toaff, 2 – ore 17.30

Presentazione del libro *Il caso del medico tedesco* di Tsurie Sdomi, con Luca Spizzichino e Francesco Spartà

È richiesta la prenotazione: centrocultura@romaebraica.it

MARTEDÌ 14 APRILE

Fondazione Beni Culturali Ebraici

Biblioteca Nazionale dell'Ebraismo Italiano "Tullia Zevi" - ore 18.00

I pomeriggi alla BNEI: *Ermanno Loevinson. Un archivista di Stato vittima della Shoah*

con Serena Dainotto, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Roma

In presenza e in streaming, info e prenotazioni: fondazione@beniculturaliebraici.it

MERCOLEDÌ 15 APRILE

Adei Wizo - ore 16.30

Gruppo del libro: parleremo di *Cento volte sabato. Stella Levi e la ricerca di un mondo perduto* di Michael Frank (Ed. Einaudi)

Info: adeiwizo@gmail.com

MARTEDÌ 5 MAGGIO

Fondazione Beni Culturali Ebraici

Biblioteca Nazionale dell'Ebraismo Italiano "Tullia Zevi" - ore 18.00

I pomeriggi alla BNEI: *Roma e Gerusalemme nei sogni di Freud* con David Meghnagi

In presenza e in streaming, info e prenotazioni: fondazione@beniculturaliebraici.it

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO

Adei Wizo - ore 16.30

Gruppo del libro: parleremo di *La salita di Ruben* di Daniel Sher (Ed. Belforte)

Info: adeiwizo@gmail.com

Shabbat Shalom

VENERDÌ 20/03

Nerot Shabbat: ore 18.04

SABATO 21/03

Parashà: Vajkrà
Mozè Shabbat: ore 19.08

VENERDÌ 27/03

Nerot Shabbat: ore 18.11

SABATO 28/03

Parashà: Tzav-Shabbat Hagadol
Mozè Shabbat: ore 19.16

VENERDÌ 03/04

Nerot Shabbat: ore 19.19

SABATO 04/04

Pesach 2° giorno – Mo'ed
Mozè Shabbat: ore 20.23

VENERDÌ 10/04

Nerot Shabbat: ore 19.27

SABATO 11/04

Parashà: Shemini
Mozè Shabbat: ore 20.31

VENERDÌ 17/04

Nerot Shabbat: ore 19.35

SABATO 18/04

Parashà: Tazria-Metzorà
Rosh Chodesh
Mozè Shabbat: ore 20.39

VENERDÌ 24/04

Nerot Shabbat: ore 19.42

SABATO 25/04

Parashà: Achare Mo-Kedoshim
Mozè Shabbat: ore 20.46

VENERDÌ 01/05

Nerot Shabbat: ore 19.50

SABATO 02/05

Parashà: Emor
Mozè Shabbat: ore 20.54

VENERDÌ 08/05

Nerot Shabbat: ore 19.58

SABATO 09/05

Parashà: Bear Sinai - Bechukotai
Mozè Shabbat: ore 21.02

La top ten della libreria *Kiryat Sefer*

Via Elio Toaff, 2 - 06.45596107 libreria@romaebraica.it



1 Il capolavoro rubato
di Daniel Silva ed. Harper Collins



2 Il Messia di Stoccolma
di Cynthia Ozick ed. La nave di Teseo



3 Afferrare il sole
di Michal Govrin ed. Giuntina



4 Sette luci per il mondo
di Edoardo David Galliani ed. Giuntina



5 Ebrei senza saperlo
di Lucetta Scaraffia - Raffaello Cortina Editore



6 Quanta stella c'è nel cielo
di Edith Bruck ed. La nave di Teseo



7 Il ritorno di Isaak De Vriendt
di Arnold Zweig ed. L'Orma



8 L'ostaggio
di Eli Sharabi ed. Newton Compton



9 2126. Il futuro degli ebrei
di Calò, Della Pergola, Di Segni, Lucrezi, Tagliacozzo ed. Sopher



10 Stelle nascoste
di Nando Tagliacozzo ed. Mondadori

Il capolavoro rubato

di Daniel Silva



Con 'Il capolavoro rubato' Daniel Silva torna a intrecciare arte e intelligenza in un congegno narrativo di alta precisione. Il risultato è un thriller colto e adrenalinico, costruito su uno dei terreni più insidiosi e affascinanti della contemporaneità: il mercato globale dell'arte e il suo lato oscuro. A Venezia, mentre sta restaurando un prezioso Tiziano,

Gabriel Allon scopre il corpo di una donna senza nome che galleggia nella Laguna. Da quel momento si apre una caccia serrata a un dipinto scomparso dai depositi dei Musei Vaticani durante una misteriosa interruzione di corrente: un ritratto attribuito a un autore ignoto che potrebbe celare la mano di Leonardo da Vinci. Dietro il furto si muovono mafiosi, finanzieri senza scrupoli e interessi internazionali. L'indagine conduce Allon tra le case d'asta di Londra e le ville blindate della Costa Azzurra, fino a un epilogo ad altissima tensione in Piazza San Pietro, dove il destino di un papa è appeso a un filo. Silva orchestra il racconto con la consueta competenza documentaria: il restauro, le attribuzioni, le dinamiche delle aste, i traffici illeciti sono resi con un realismo che conferisce spessore e credibilità all'intreccio. Con uno stile sempre elegante e controllato, la tensione cresce per accumulo, scena dopo scena, giungendo ad un finale che coniuga spettacolarità e riflessione. 'Il capolavoro rubato' conferma la cifra di Silva: intrattenere con intelligenza, raccontando il presente attraverso le ombre del passato.

M.Z.

Agenda a cura di ● **Jacqueline Sermoneta** ●

LA TRADIZIONE CONTINUA...

Vi stampiamo per le feste!

Nadir Media

MILÀ, ZEVED HA-BAT, BAR & BAT MITZVÀ,
MATRIMONI, ANNIVERSARI

PARTECIPAZIONI, BIRKONIM, LIBRETTI, TABLEUX, MENÙ

Via Giuseppe Veronese, 22
Cell. 3514532628 - Uff. 0655302798

Redazione

Ariela Piattelli

Direttore responsabile

Daniele Toscano

Responsabile Shalom Magazine
e Shalom Channel

Jacqueline Sermoneta

Responsabile segreteria
di redazione e coordinamento

Valentina Azzolini

Coordinatrice

Daniele Novarini

Progetto grafico
e impaginazione

Redazione

Content manager Shalom.it

Hanno collaborato a questo numero

Ruben Caivano

Claudia De Benedetti

Elisabetta Fiorito

Stefano Gatti

Nicole Nahum

Micol Silvera

Luca Spizzichino

Celeste Vichi

Ugo Volli

Michelle Zarfati

L'inserto "Speciale Pesach"
è a cura dell'ufficio rabbinico
della Comunità Ebraica di Roma.

REALLIFE
INCREASES
YOUR
BUSINESS



RealLife
Television S.p.A.

since 1999

reallifetv.it

DIREZIONE, REDAZIONE

Lungotevere Sanzio, 14 - 00153 Roma

tel 06 87450205/6

email: redazione@shalom.it - www.shalom.it

ABBONAMENTI

Italia: due anni € 60 - estero due anni € 112

Iban IT 05 U 02008 05205 000400455255 intestato a Comunità Ebraica di Roma

Codice swift UNCRITM1706

Un numero € 6 (solo per l'Italia)

Sped. in abb. post. 45% comma 20/B

art.2 - L.662/96 Filiale RM

Le condizioni per l'utilizzo di testi, foto e illustrazioni coperti da copyright sono concordate con i detentori prima della pubblicazione. Qualora non fosse stato possibile, *Shalom* si dichiara disposta a riconoscerne il giusto compenso.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 2857 del 1° Settembre 1952

Numero di iscrizione al ROC 41126

Progetto grafico: RealLife Television

Composizione stampa: Nadir Media S.r.l.

Via Giuseppe Veronese, 22 - Roma

Visto si stampi 6 marzo 2026

GARANZIA DI RISERVATEZZA

DLGS 196/03 sulla tutela dei dati personali

Si informano i lettori che i loro dati personali sono stati archiviati e vengono utilizzati da *Shalom* esclusivamente per consentire la spedizione postale del giornale. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al responsabile del trattamento Prof. Emanuele Di Porto scrivendo alla Segreteria della Comunità - Lungotevere Cenci - Tempio - 00186 Roma - tel 06 6840061



KEREN קרן
HAYESOD היסוד
PER IL POPOLO DI ISRAELE



CHAG PESACH VE CHERUT SAMEACH

Continuiamo a combattere per la libertà

FONDO PER LE VITTIME DEL TERRORE

per offrire il sostegno immediato
alle **Vittime del Terrore** attuale.

SHAVIM

per sostenere i **riservisti** che soffrono
di **PTDS** e favorire il ritorno ad una
vita familiare e lavorativa normale.

CENTRO DI RESILIENZA AD ASHDOD

un **centro di supporto psicologico**
per bambini, donne, adulti ed anziani
per il reinserimento nella società.



DONA ORA IBAN: IT31E0306909606100000194944
INTESTATO A: Keren Hayesod Italia Ente Filantropico
CAUSALE: Campagna Pesach 2026
Contributo detraibile ai sensi dell'Art.83 del D.Lgs n.117
del 03/07/2017 **WWW.KHITALIA.ORG**





DAN JOHN

SPRING / SUMMER '26

DANJOHN.COM

SCONTISTICA
ESCLUSIVA

-15%

Comunica l'appartenenza alla Comunità
Ebraica o mostra questo annuncio in cassa.
Offerta valida in tutti i punti vendita Dan John,
non valida online.
Offerta valida su tutti i prodotti non in saldo.



STORE LOCATOR